

giovedì 30 agosto 2001

in scena

rUnità | 19

cartoni

NIENTE CALZAMAGLIA PER SUPERMAN
Superman cambia look: il supereroe continuerà a sfrecciare più veloce di una pallottola tra i grattacieli, ma non lo farà più nella tipica calzamaglia blu e rossa. L'ultima versione di Superman che debutterà il prossimo autunno sulla serie di cartoni animati della Warner «Smallville» indosserà una camicia e i jeans nel corso delle sue pirotecniche battaglie contro le forze del male. La nuova serie è ambientata nei nostri giorni a Smallville in Kansas. Clark Kent - Superman è un adolescente come tanti, impegnato a conquistare le ragazze e a tenere in scacco l'acne, ma anche a usare i suoi straordinari poteri per salvare il mondo.

lingue lunghe

PLATINETTE ATTACCA GASPARRI E STREAM CANCELLA IL TALK-SHOW

Vestito verde acido e toni adeguati, Platinette non l'ha certo mandata a ridere la sua idea di talk-show, ovvero nel caso specifico, come si preparava alla conduzione di «Casa Platinette», programma di sostanzioso contorno a «Grande Fratello 2», produzione Stream, 20 miliardi di campagna pubblicitaria, testimonial d'assalto come il Pierone Taricone e sfracelli di provini (circa mille verranno poi riproposti come prodromi alla trasmissione) per i nuovi aspiranti al tv-gioco più demenziale del secolo (e siamo agli inizi degli anni Duemila, pensa te che cosa ci aspetta...).

Dicevamo, dunque, che la platinata Platinette ha promesso lazzi e scintille, cominciando a dar di spillone proprio al ministro delle comunicazioni, Gasparri, polemico con il programma definito "diseducativo".

«Gasparri - ha suggerito serafica la drag-queen - avrebbe molte altre cose da fare, come indagare sui conti e sugli sprechi della Rai. Trovo un po' raccapricciante che si preoccupi di dirci cosa è educativo e cosa non lo è. Ognuno è libero di guardare quello che vuole e lui può guardare un po' qua e un po' là, grazie allo strabismo di Venere che lo contraddistingue. Ma se io voglio spendere le mie 100mila lire per abbonarmi al canale di Grande Fratello devo poterlo fare. O forse devo andare a casa di Gasparri a chiedergli se è educativo o meno?».

Fulminante la battuta e con la velocità del lampo la replica. Di Stream. Che ha subito mandato a dire in un comunicato stampa diramato alla velocità della luce di dissociarsi «in maniera ferma dalle affermazio-

ni fatte da Platinette nel corso della conferenza stampa nei confronti di un Ministro della Repubblica». Di più, dopo essersi premunita con la nota «Stream si riserva di prendere eventuali provvedimenti per la tutela dell'immagine aziendale, nel rispetto del ruolo che compete alle istituzioni», è arrivato anche il provvedimento: sospensione immediata del talk-show di Platinette.

Zittita prima di cominciare. Che peccato, erano scintille e lingue di fuoco davvero quelle che prometteva Platinette, che voleva invitare anche Mara Venier, Catherine Spaak e financo una pornstar, oltre al citato ministro. Voleva essere, sempre nelle sue parole, «una portinaia di una volta», ricreando l'atmosfera delle vecchie serate di una volta da festival della canzo-

ne italiana.

Chissà, invece, se resisterà il Taricone, il muscoloso più pompato d'Italia che dovrebbe fare il testimonial esclusivo di Stream e che doveva essere il protagonista del nuovo gioco abbinato al Fratellone. Il palestrato che qualche battutina l'ha fatta anche lui, ma sul sicuro. Prima autoironico, parlando della sua squadra della prima edizione di Canale 5, «un'armata Brancaleone», mentre considera la prossima di Stream - la prima pay-tv che trasmetterà il «Grande Fratello» 24 ore su 24 - una «corazzata di marines». Poi con qualche Taricone-pensiero sparso qua e là: ha detto che guarderà la seconda edizione perché «ci sono ragazze bellissime e hanno alzato il livello di cultura: chi hanno chiamato Montalcini o Dulbecco?».

Addio Paco, il «folle di Cristo» Nazarin

È morto Francisco Rabal: da Buñuel a Sciarra, uno degli attori più inquieti d'Europa

Alberto Crespi

L'aereo sul quale volava da Londra a Madrid è stato immediatamente dirottato sull'aeroporto più vicino, quello di Bordeaux: ma non c'è stato nulla da fare, nella città francese Francisco Rabal è arrivato già deceduto, i medici e la figlia Teresa, subito accorsa, hanno potuto solo constatarne la morte. Tornava nella natia Spagna dal festival di Montreal, dove gli avevano dedicato una retrospettiva: l'ultima di una lunga, gloriosa, generosa carriera. Francisco Rabal aveva 76 anni (era nato ad Aguilas, presso Murcia, l'8 marzo del 1925) ed era uno degli attori più attivi e irrequieti del cinema europeo: aprendo la sua scheda nel sito «generalista» sul cinema (l'imprescindibile imdb.com) risultano ben 192 film dagli anni 40 ad oggi.

Ed è toccante scoprire che l'ultimo titolo, quello con il quale si è congedato, è l'italiano *Alla rivolu-*

zione sulla due cavalli di Maurizio Sciarra, che ha recentemente vinto il festival di Locarno; in quel film - ispirato ad un libro del nostro collega e amico Marco Ferreri - lo spagnolo Rabal contribuisce alla memoria dell'ultima rivoluzione, la più allegra ed incruenta, del XX secolo: quella dei garofani che liberò il Portogallo.

Lui, le dittature, le conosceva bene: era nato in una Spagna ancora democratica ma aveva conosciuto il franchismo fin da ragazzo, e nel cinema spagnolo franchista era cresciuto, sin dai primissimi ruoli (fra i quali piace ricordare un *Don Chisciotte* del 1948). Se si voleva lavorare, e sopravvivere, in quel mondo non si poteva essere «troppo» rivoluzionari, ma Rabal dimostrò ben presto che accanto a decine di film alimentari sapeva fare le sue scelte. Che poi si sintetizzano in un nome, il massimo genio del cinema spagnolo e uno dei sommi artisti del '900: Luis Buñuel. Per lui, Rabal fu il brillante interprete di capolavo-



Francisco Rabal, morto ieri a 76 anni mentre era in volo verso Madrid

ri assoluti come *Viridiana* (1961), *Nazarin* (1958) e *Bella di giorno* (1967). Soprattutto il «folle di Cristo» Nazarin, abate che nel Messico di Porfirio Diaz decide di seguire alla lettera il Vangelo anche a costo di essere espulso dalla Chiesa e finire in prigione, è forse il ruolo che per Rabal è valso tutta una vita. È il capolavoro in cui maggiormente si realizza il paradosso di Buñuel, che giurava di «essere ateo, grazie a Dio»: il Dio di *Nazarin* si manifesta fra gli uomini, e fa dei propri servi i veri rivoluzionari. Il film, naturalmente, era messicano, come il successivo *Viridiana* (dove Rabal era il cinico cugino della protagonista Silvia Pinal): don Luis in Spagna era ancora tabù.

L'altra scelta di vita di Paco, come tutti lo chiamavano, fu l'Italia: un paese che si confaceva al suo talento e al suo carattere e dove ebbe numerosi ruoli da «bello», facendo concorrenza (sportiva e amichevole) a primattori nostrani come Gabriele Ferzetti o il più anzia-

no Amedeo Nazzari. Forse il regista italiano più prestigioso è il Michelangelo Antonioni dell'*Eclisse*, dove interpreta una parte non troppo dissimile da quella ricoperta, appunto, da Ferzetti nell'*Avventura*.

Ma citare tutti i film italiani di Rabal occuperebbe una pagina di giornale. Qualche titolo: *Tiro al piccione* di Giuliano Montaldo, *La grande strada azzurra* di Gillo Pontecorvo (fu l'esordio del regista della *Battaglia di Algeri*), *I lunghi giorni della vendetta* di Florestano Vancini (che si firmò Stan Vance, negli spaghetti-western si usava così), *Si può fare amico* di Maurizio Lucidi (altro western, con Bud Spencer), *Il deserto dei tartari* di Valerio Zurlini, *Attenti al bulfone* di Alberto Bevilacqua, *Faccia di spia* di Giuseppe Ferrara, *La storia* di Comencini (dalla Morante) e persino una *Piovra*, la terza della fortunata serie.

Altro che faccia di spia: con Paco Rabal se ne va una faccia amica, che anche agli spettatori italiani mancherà moltissimo.

klatu●barada●nicto

ti alzi al mattino e cominci ad appoggiare la
destra dai la mano a qualcuno e allunghi la
destra quando scrivi lo fai con la destra
anche per leggere vai verso destra se guidi, tieni
bene la destra dai la precedenza a chi viene da
destra accendi la tv e lo fai con la destra
vuoi cambiare canale e ti serve la destra anche
una vite si stringe a destra apri un ombrello e lo
porti a destra i francobolli li attacchi in alto a
destra chiedi dov'è il bagno e spesso è in fon-
do a destra fai qualcosa di sinistra.



festa de l'unità di modena, dal 30 agosto.

www.dsmodena.it